

Esultano per Rossi ma farebbero bene ad aspettare Visco

DI ANGELO DE MATTIA

Gli sviluppi dell'audizione, tenuta giovedì scorso nella Commissione parlamentare di inchiesta, dal Procuratore di Arezzo, Roberto Rossi, sul caso dell'ex Popolare dell'Etruria e, in particolare, sulla condizione, nei confronti delle indagini giudiziarie, di Pier Luigi Boschi, a proposito della quale alcuni Commissari hanno quanto meno rilevato quella che sarebbe una incompletezza di informazioni, stanno accendendo il dibattito, che rischia di diventare incandescente, dentro e fuori la Commissione. Urgono tempestivi e risolutivi chiarimenti, se non si vuole estendere il potenziale danno istituzionale. Quanto all'audizione, è del tutto fuori luogo l'esultanza, espressa da esponenti Pd, per le dichiarazioni del dott. Rossi, innanzitutto perché esse riguardano determinati aspetti sui quali egli esprime giudizi non nella istituzionale funzione di organo della giurisdizione, anzi ammettendo la incompetenza sulla Vigilanza bancaria da parte della Procura.

La funzione inquirente è già «una parte» rispetto a quella giudicante; a maggior ragione ciò si enfatizza allorché non ricorre neppure la competenza a inquisire. Poi, perché chi volesse inferire dalle dichiarazioni del magistrato che la banca

è stata posta in gestione straordinaria perché non aveva voluto aggregarsi con l'allora Popolare di Vicenza direbbe una corbelleria, innanzitutto sul piano giuridico, o una fake news. Perciò è lungi da chi scrive volerla minimamente farla risalire a Rossi, salvo prova contraria.

L'Etruria era in una condizione di dissesto che costituiva il presupposto necessario e sufficiente, ancor meglio cogente, della misura di rigore. Che eventualmente si facesse riferimento anche alla decisione del vertice dell'istituto di non sottoporre all'assemblea l'indirizzo urgente impartito dalla Vigilanza per un'aggregazione con una banca di elevato standing può, semmai, essere uno dei tanti elementi accessori alla base della decisione di commissariamento, non affatto uno dei fattori determinanti, essendo assorbente di ogni altra motivazione lo sfacelo in cui la banca era venuta a trovarsi non certo a opera di alieni, ma per la mala gestio alla quale era stata sottoposta e che ora è al vaglio, per tutti i suoi profili, dell'Autorità giudiziaria. Del resto, come è possibile che da parte di quegli stessi esponenti politici che fino a pochi giorni fa hanno vanagloriosamente menato vanto affermando che è stato il passato governo a commissariare l'Etruria – altra fake news – ora arrivino a sostenere che la gestione commissariale avrebbe potuto essere evitata, mentre non risulta che alcuno abbia

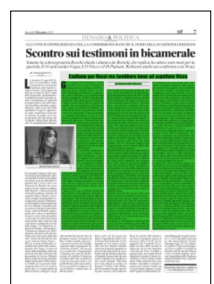
impugnato il decreto che tale gestione ha deciso? Inoltre, occorre distinguere *frequenter*, come la logica innanzitutto impone, in una situazione che richiede non certo una faciloneria di analisi. Una cosa è invitare la banca, che viene riscontrata in gravi condizioni, a un'operazione di concentrazione con un altro istituto proprio per il salvataggio in una forma meno traumatica, una cosa è l'invito a sottoporre all'assemblea un tale indirizzo da ultima spiaggia, altra cosa è, invece, sostenere, come viene fatto dagli esultanti, che Via Nazionale spingeva per l'aggregazione con la Vicenza. Quest'ultima è una inferenza ultronea.

I profili tecnici, la conoscenza della materia, lo stesso utilizzo delle terminologie impongono grande attenzione prima di emettere giudizi irrevocabili. Si potrebbe compilare un elenco delle corbellerie che vengono dette e che passano nel grosso pubblico senza che nessuno le rilevi. Soprattutto, a livello politico, ci si dovrebbe rendere conto di quanto sta avvenendo con la traslazione di una vicenda indegna, che ha visto truffati risparmiatori e investitori, interamente sulla Banca d'Italia, tanto da fare apparire la Commissione come orientata a inquisire pressoché esclusivamente quest'ultima, tenendola costantemente sotto tiro. Con quali vantaggi per le istituzioni e per il paese è improbo capire.

Quando attacchi del genere sono stati mossi nel passato lontano o più vicino, i danni sono stati enormi, anche se la forza dell'istituzione e dei valori di autonomia e indipendenza è stata tale da consentire una decisa ripresa. Tuttavia gli episodi restano, le tracce, ancorché destinate a ricomporsi, nel breve termine fanno il loro lavoro assurdamente demolitorio, ma la storia giudicherà questi avvenimenti per quel che effettivamente sono.

L'esultanza è intempestiva anche perché non si è di certo conclusa la serie delle audizioni. Fra queste, vi sarà l'audizione del Governatore, Ignazio Visco, che da tempo ha dichiarato di essere pronto per essere audito in qualsiasi momento. Egli, da integro uomo di Stato qual è, con la credibilità che riscuote in Italia e all'estero per la sua competenza, per la sua moralità, non consentirà che si rinvigoriscano queste specie di fake news finora emesse e circolate. Sarebbe saggia e previdente scelta quella di rinviare l'esultanza a dopo avere ascoltato il Governatore e si attende pure di conoscere quando verrà fissata l'audizione di Federico Ghizzoni. Del resto, concentrarsi sull'Istituto di Via Nazionale fa risaltare nettamente anche la gravità di decisioni che fossero inopinatamente volte a escludere questa o quell'audizione richiesta da singole parti. Le deroghe sarebbero ancor più immotivate, a meno che non si voglia accogliere il celeberrimo «io sono io e voi...».

Fin qui si sono valutati gli ultimi eventi concernenti i lavori della Commissione. Non bisogna, comunque, mai dimenticare che, sulla base della legge istitutiva, quest'orga-



no ha come principale finalità l'indicazione delle eventuali riforme da introdurre nell'ordinamento bancario e finanziario, nonché nei rapporti tra Autorità; prima ancora, avrebbe dovuto essere sviluppata un'analisi documentata, che però è stata inspiegabilmente saltata, delle cause della crisi che ha interessato alcuni punti del sistema bancario, esogene rispetto allo stesso.

La piega che, volens nolens, l'organo sta assumendo verso una sorta di tribunale speciale, dovrebbe essere arrestata. È da ritenere che ciò non sfugga al presidente Casini e ai due Vice, Marino – che, tra l'altro, aveva guidato una apprezzabile indagine conoscitiva sul sistema, da presidente della Commissione Finanze del Senato - e Brunetta. Non è in questione il dovere ineludibile di accertare la verità. Ma non si deve mimare quasi in toto la giurisdizione, né raccogliere acriticamente da questa impressioni, valutazioni, giudizi tecnici, quando non si tratti addirittura di enfatizzare generiche dichiarazioni assunte come di colpevolezza o di innocenza. Sarebbe opportuno, dunque, fare il punto su come proseguire nell'importante lavoro – anche gestendo con massimo rigore le eventuali segretazioni – per prevenire i rischi di deragliamento dalla via tracciata dalla predetta legge, ma anche quelli di inaccettabili forzature istituzionali. Intanto, le dichiarazioni del Procuratore di Arezzo rappresentano un vero caso da non assegnare affatto agli *arcana imperii*, ma da affrontare con la massima trasparenza. (riproduzione riservata)